

**LUCIFERO ALFONSO, relatore.** Per dire soltanto due parole come relatore della Commissione, la quale ha preso nota di questi legittimi desideri espressi oggi dall'onorevole Celli e dall'onorevole Pala.

E se non li potè inserire nella legge, fu soltanto per le considerazioni che vennero esposte nella relazione, considerazioni che riguardavano tutte il ministro, non la Commissione.

Quindi il trattamento che si fa alle scuole, che sono contemplate nel primo articolo della legge, non è già un trattamento di favore, ma di diritto; che io credo spetti anche alle altre scuole, alle quali si è accennato... (*Interruzioni*).

Di diritto, ho detto. Volevo dire che non è un trattamento di favore, come mi pareva che avesse detto l'onorevole Celli.

Di diritto adunque, per gli uni come per gli altri, ma di favore no.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare, l'onorevole ministro dell'istruzione.

**RAVA, ministro dell'istruzione pubblica.** Siamo intesi su questo: un breve indugio per esaminare le ragioni delle altre domande, d'accordo, s'intende, col tesoro.

**PRESIDENTE.** Dunque il ministro dell'istruzione pubblica domanda che si rimandi la discussione di questo disegno di legge.

Se nessuno si oppone, s'intende approvato il rinvio della discussione di questo disegno di legge.

(È approvato).

Anche la discussione degli altri disegni di legge che sono nell'ordine del giorno è rimandata a domani.

### Svolgimento di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro delle finanze ha chiesto di rispondere a due interrogazioni, che sono state annunziate, la prima dell'onorevole Luciani, l'altra dell'onorevole Buccelli.

Prego di darne lettura.

**MORANDO, segretario, legge:**

Luciani, ai ministri delle finanze e dell'agricoltura, industria e commercio, « per sapere quanto vi sia di vero nella notizia apparsa, che dalla Grecia si tenti di introdurre in Italia, eludendo la relativa tassa doganale, uva appassita macinata e ridotta in pani, destinata a produrre, mediante la fermentazione, un surrogato del vino; e quali provvedimenti abbiano preso o inten-

dano prendere per evitare la frode, che tornerebbe dannosa all'enologia nazionale »;

Buccelli, ai ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze, « per conoscere se sono a cognizione della lettera pubblicata dal professor Marzano di Lecce a proposito della minacciata introduzione in Italia di oltre cento milioni di libbre di uva secca macinata, e quali provvedimenti, in vista del grave danno che ne deriverebbe alla viticoltura, intendano prendere ».

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro delle finanze, ha facoltà di parlare per rispondere a queste interrogazioni.

**MASSIMINI, ministro delle finanze.** Rispondo agli onorevoli Luciani e Buccelli che si tratta assolutamente di un falso allarme. Si è detto cioè che la produzione vinicola nazionale era minacciata da una terribile concorrenza, che quantità enormi di uva secca macinata erano pronte a venire in Italia e fare concorrenza ad una fra le più importanti delle nostre industrie. E tutti si domandavano se il nostro regime doganale apprestava difesa sufficiente contro questo pericolo.

Ora io posso interamente tranquillizzare la Camera ed accertare che l'industria vinicola può vivere perfettamente tranquilla e sicura della protezione che il legislatore le volle accordare.

Si è detto che sarebbe stata introdotta dell'uva secca macinata a lire una al quintale con la quale sarebbe stato possibile fare sei ettolitri di vino per ogni quintale di tale prodotto. Ognuno vede quale pericolosa concorrenza ciò avrebbe creato alla nostra produzione. Ora basta avvertire che l'uva che si introduce a lire una al quintale non può essere, secondo l'espressa dizione della tariffa, se non uva guasta, in modo che sia assolutamente inservibile per usi commestibili.

Ma, poichè la finanza teme sempre qualche sorpresa in materia, così le disposizioni vigenti, che sono rigorosamente osservate, recano che questa uva guasta che entra con lire una a quintale deve essere preventivamente sofisticata con materie che la rendano assolutamente inservibile, se non ad usi industriali; e si esentano da questa sofisticazione unicamente le uve guaste che dalle dogane passano direttamente negli opifici di distillazione, coperte da bolla di cauzione e sotto la costante vigilanza della finanza; in modo che non è possibile frode di sorta. La notizia, quindi, così come era stata data, è del tutto infondata.